

IL 16 APRILE INCONTRO DECISIVO AL MINISTERO ENI-GESTORI: LE RESPONSABILITA' SONO CHIARE

di Roberto Di Vincenzo

La vertenza che vede opposte le Organizzazioni di categoria ad ENI si trascina obiettivamente da talmente tanto tempo che, oltre a rischiare sempre piú di perdere credibilitá, mette a dura prova anche coloro che si esercitano a ricostruire gli accadimenti di questi lunghi mesi.

A volte se ne trae addirittura l'impressione che i ruoli di vittima (i Gestori Agip) e carnefice (l'ENI) possano essere invertiti o almeno tranquillamente intercambiabili.

Malgrado ogni attenuante, non é un'operazione che possiamo consentire.

Di fronte ad una posizione sindacale che ricercava in ogni modo confronto e convergenze, questi ultimi 16 mesi sono passati dovendo prendere atto di una controparte impegnata ad assumere una girandola di posizioni differenti e contraddittorie, invereconde proposte, una serie infinita di numeri in libertá, retromarce incredibili, l'esercizio di uno strapotere che ha preteso di subordinare il doveroso riconoscimento del diritto dei Gestori all'adeguamento del proprio "margine unitario", alla supina accettazione di una clausola di recesso legata all'andamento di risultati commerciali definiti e calcolati unilateralmente dalla compagnia.

In altre parole, agli obiettivi fissati da ENI per ciascun Gestore non sarebbero piú collegati dei "premi incentivanti" o un "viaggetto in nave", ma il mantenimento della gestione stessa (non semplicemente barattabile con un indennizzo).

Il tutto senza che il Gestore abbia la possibilitá di interloquire e di rappresentare -anche attraverso la propria associazione di categoria- le sue ragioni.

E' evidente che proprio attraverso questo meccanismo, il Gestore non potrà in alcun modo sottrarsi ad ogni e qualsiasi ulteriore richiesta e prestazione, anche in

termini di orari e turni di apertura, ad esempio, pena il rischio di essere cacciato.

E' questa la condizione che, peggiorativa ad ogni ulteriore giorno che passa, ENI pretende sia accettata dal Sindacato senza condizioni per rivalutare, cosí come prevede la Legge, i margini fermi dal 1° luglio 2006.

Ripetutamente le Organizzazioni di Categoria hanno tentato, invano, di proporre soluzioni che contemperassero le richieste dell'ENI con le esigenze dei Gestori magari con l'introduzione di elementi di tutela e di verifica dei diritti e della autonomie dei Gestori.

Al Sindacato dei Gestori -indispensabile per non incorrere nella violazione del comma 10, art.1, D.L.vo 32/98, se la clausola di recesso venisse introdotta nei contratti in assenza di un Accordo- ENI immagina di riservare il ruolo di notaio che, all'inizio di ciascun anno, viene "convocato" per prendere visione del metodo messo a punto dalla compagnia per la costruzione di obiettivi quantitativi assegnati al singolo Gestore comprensivi del risultato teorico che la compagnia si aspetta possa essere raggiunto.

Gli obiettivi qualitativi, invece, dovranno rispondere a requisiti messi a punto e verifiche adottate da un'azienda terza, alle dipendenze contrattuali di Eni, in assenza di qualsiasi contraddittorio con il Gestore. Un metodo che la struttura aziendale ha avuto giá modo di conoscere, se non altro perché ha dovuto prendere visione, ad esempio, persino di valutazioni sull'esercizio di punti vendita non piú attivi da tre anni.

Un teorema, quindi, piú che un'intesa. L'intesa economica può essere raggiunta solo nel caso venga accettata, cosí com'è, la clausola di recesso.

Ci sembra persino superfluo dover dire che una simile impostazione non può trovare accoglimento da parte

della nostra Federazione che, di contro, reclama e rivendica regole contrattuali eque e certe, non rimesse alla discrezionalità dell'azienda, cioè del soggetto contrattualmente più forte nel rapporto individuale.

Così come è ormai stucchevole dover ripetere a chi non vuol proprio sentire che, in un quadro di regole condivise e quindi a condizioni sostanzialmente diverse da quelle pretese da ENI, non ci ritrarremmo dall'affrontare anche il tema della clausola di recesso e delle modifiche contrattuali. Invece sono proprio i comportamenti reiterati di ENI, che, giorno dopo giorno, inducono ad infoltire la platea di quanti, insieme a noi, immaginano ormai essere preferibile e maggiormente praticabile il tavolo delle regole che il Ministro dello Sviluppo Economico, Scajola, sollecitiamo attivi fin dai prossimi giorni, anche per mettere mano alle "questioni contrattuali".

Diciamo questo perché rimuovere la memoria -singola e collettiva- e fare apparire il futuro come ineluttabile e lo strapotere di ENI invincibile, sono operazioni alle quali non crediamo e, soprattutto, non vogliamo partecipare.

La Fegica, come è noto, è fautrice del principio che una brutta pace sia meglio di una bella guerra. Ma non abbiamo alcuna intenzione di elemosinare un'intesa purché sia.

In una situazione come questa, nella quale non si intravede la disponibilità della controparte di trovare una

sintesi, è utile prepararsi a sfidare, ove servisse, anche l'ignoto.

Con grande senso di responsabilità e con la consapevolezza che per i Gestori tutti -a partire da quelli ENI, ma non solo- se si affermassero i principi voluti da questa compagnia, non ci sarebbe più un futuro dignitoso.

Anche per questo annettiamo grandissima importanza al tentativo di mediazione che il Ministero dello Sviluppo Economico sta portando avanti.

La prossima convocazione ministeriale già fissata per il prossimo 16 aprile sarà, verosimilmente, decisiva. Se non si riprodurranno le condizioni base per un'intesa, dovremo necessariamente assumere -come Categoria e come Sindacato- iniziative che, con il senno di poi, avrebbero potuto e dovuto essere assunte già da tempo.

D'altra parte, lo scontro, come ci auguriamo sia ormai chiaro a tutti, è sull'esercizio della rappresentanza: politico piuttosto che economico.

Alla forza di ENI -a cui la "benevola udienza nelle stanze che contano" non è detto si conservi intangibile- dobbiamo opporre la forza della consapevolezza e della coesione della categoria.

Una categoria che, sola, ha osato mettere in discussione le scelte del "monarca" che ha già soffocato ogni residuo di opposizione in tutti gli altri settori della compagnia sulla quale impera in totale solitudine.

PER RINFRESCARE LA MEMORIA

L'ESCALATION DI POSIZIONI MULTIPLE DI ENI

Da luglio 2008 ad oggi la posizione di chiusura manifestata da ENI a qualsiasi confronto dialettico ed a concludere la trattativa su un'intesa che non fosse basata esclusivamente sui propri diktat, non ha di fatto avuto tentennamenti.

Ma è pur vero che, per dissimularla strumentalmente, l'ENI l'ha anche accompagnata con molte dichiarazioni verbali che, a seconda del momento nel quale venivano rilasciate, intendevano lasciare intendere che qualche piccolo "cedimento" del Sindacato -ora su quello, ora su questo- avrebbe potuto sbloccare la trattativa.

Sempre, in ogni occasione, però, da luglio 2008, ENI ha trovato il modo per alzare l'asticella delle sue pretese contrattuali e per contenere il livello della sua disponibilità ad adeguare il margine dei Gestori Agip.

Se le dichiarazioni verbali, nella confusione e nel tempo, possono essere facilmente dimenticate, i documenti scritti possono ben aiutare a ricordare ed a ricostruire gli accadimenti.

Non è difficile, tra la folta corrispondenza scambiata in questi mesi e che la Fegica conserva gelosamente,

rintracciare dei passaggi sufficientemente chiarificatori.

"Nonostante la struttura dell'eventuale accordo sia ormai abbastanza convergente per entrambe le Parti, su alcuni temi chiave riteniamo che ci siano ancora delle zone da esplorare insieme prima di giungere alla piena condivisione." Così l'ENI il 7 agosto scorso, prima della pausa estiva, riferendosi ad una convergenza su un accordo che in seguito sarà stracciato e a zone da esplorare riferite ad una bozza di contratto contenente la clausola di recesso messa sul tavolo appena due giorni prima, per la prima volta.

"...dovendo sostenere un importante impegno economico ..., ENI chiedeva la assicurazione formale dell'introduzione di elementi di flessibilità, all'interno del contratto di affidamento in uso gratuito attraverso l'inclusione a titolo di allegato della bozza di contratto da utilizzare come base di lavoro." Il 24 settembre, l'impegno economico è stato cancellato e la bozza come base di lavoro è diventato una clausola pregiudiziale e non negoziabile.

L'archivio è pieno. Scripta manent.

DISCRIMINATI I GESTORI AGIP ESCLUSI DALLO SCONTO DEL -10

FEGICA E FAIB DIFFIDANO ENI SULL'INIZIATIVA DI PASQUA

ENI utilizza i self service degli impianti dove viene praticato l'Iperself per promuovere il proprio marchio sotto il periodo pasquale -da questa sera, fino alle ore 7.00 del prossimo 15 aprile- ed aumentare a 10 eurocent il differenziale verso il prezzo raccomandato del "servito".

In questo modo, accentua la sua politica di delegittimazione del ruolo, della professionalità e del servizio del Gestore, sempre più spinto ad essere individuato dagli automobilisti come il vero responsabile dei costi dei carburanti. Da questo punto di vista l'Iperself rappresenta niente altro che l'apripista per gli impianti "ghost", per i quali l'ENI sta avviando le sperimentazioni affidate ad AgipRete, anche presso impianti posti nelle grandi città.

Per altro verso, prosegue nell'opera di "cannibalizzazione" tra impianto ed impianto, trasferendo volumi di vendita sui punti vendita che sostanzialmente e tranne eccezioni rimarranno nella propria rete dopo la prossima "operazione dimagrimento".

Una vera e propria azione di discriminazione ai danni dei Gestori che, per un motivo o per un altro, non sono coinvolti né dalle iniziative di "sconto", né dal contributo aziendale che vale quasi tre volte il margine e senza il quale il Gestore -costretto dal regime di rifornimento in esclusiva- non ha alcuna possibilità di rimanere competitivo e sul mercato.

Per denunciare tale comportamento e chiedere l'immediata riparazione Faib e Fegica, congiuntamente hanno, questa sera, avanzato una diffida formale ad ENI, inviando tale comunicazione, per conoscenza al Ministero dello sviluppo economico e all'Antitrust.

Di seguito, ne pubblichiamo il testo.

FAIB Confesercenti FEGICA Cisl

**Oggetto: Vostra iniziativa di pricing su carburanti.
Diffida.**

Le scriventi Federazioni sono venute a conoscenza dell'intenzione di codesta Azienda di avviare una iniziativa di pricing, a partire dalle ore 19.00 di questa sera e fino alle ore 7.00 del prossimo 15 aprile, solo ed esclusivamente presso una selezione di punti vendita a marchio Agip, effettuata sulla base di criteri unilateralmente fissati.

Tale iniziativa di pricing prevede che il Gestore del punto vendita rientrante nella selezione suddetta, assuma l'impegno ad osservare un prezzo fisso di rivendita dei carburanti esattamente nella misura predeterminata e comunicata da ENI, a fronte e per effetto di un incentivo a lui offerto dalla medesima Azienda pari al cosiddetto "sconto" -quantificato in 10 eurocent/lt- che in questo modo si produce verso il prezzo raccomandato aziendale anche sul resto della rete dei suoi punti vendita.

Oltre alla palese violazione del quadro normativo vigente, con particolare riferimento al comma a), art.4, Regolamento CE n. 2790/99, una tale modalità di applicazione dell'iniziativa in oggetto determina un'evidente discriminazione operata da

codesta Azienda nei confronti dei Gestori e delle loro imprese -oltreché dei consumatori che effettuano rifornimento presso tali impianti- che pur recando il marchio Agip vengono loro malgrado esclusi dalla selezione effettuata da ENI e dai relativi benefici.

Una discriminazione aggravata dal fatto che ENI costringe contrattualmente i medesimi Gestori all'esclusiva della fornitura dei prodotti sui quali viene effettuata l'iniziativa di pricing.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, le scriventi Federazioni invitano e diffidano ENI S.p.A. ad assicurare a tutti i Gestori a marchio Agip, senza eccezione alcuna, il medesimo incentivo ed identiche condizioni economiche connesse all'iniziativa di pricing preannunciata, astenendosi, in questo modo, da esercitare qualsiasi discriminazione che, nelle condizioni date e rappresentate, configurerebbe l'abuso di posizione dominante.

Ove la presente esortazione non dovesse essere accolta, le scriventi Federazioni, in nome e per conto dei propri associati, si riservano ogni azione, presso tutte le sedi competenti, a tutela degli interessi e dei diritti violati, oltreché per veder riconosciuto il ristoro dei danni eventualmente patiti.

Distinti saluti.

F.to

Martino Landi / Roberto Di Vincenzo